



**Teatro Gnomo**

**«Ippolito»  
o la storia  
di Fedra**

Un dramma antico, groviglio di desideri e dolore, che strappa all'Ippolito di Euripide la sola figura di Fedra, donna soffocata dai ruoli di sposa, madre, regina. Si ispira all'opera del drammaturgo greco, ma anche a «Fedra di Ossa» della russa Marina Cvetaeva, il lavoro da stasera (20.30) all'11 febbraio in scena, per il CRT, al teatro Gnomo di via Lanzone, testi e regia di Ermanna Montanari, collaboratore Marco Martinelli, direttore artistico di Ravenna Teatro, la produzione.

In «Ippolito», l'autrice, anche interprete (Fedra) compie uno scavo profondo, intrecciando linguaggi espressivi diversi: poesia, danza, parole e visioni. Fedra è la sposa di Teseo, travolta da un amore impossibile per il figliastro Ippolito, amante dei cavalli e della natura selvaggia: «Oscilla tra passione amorosa e timore dei giudizi, chiusa nella prigione dei ruoli e nel labirinto del suo cervello-intestino, coacervo di malesseri senza tempo — dice Ermanna Montanari —, ed è in uno stato di continuo delirio, controllato da due ancellimostri, le "Voci del mondo", che da un lato curano il corpo e dall'altro uccidono l'interiorità. Fedra vive tra il desiderio di Ippolito e il bisogno di essere un'altra donna, non più schiava dei ruoli sociali. Il suo amore per il giovane non è tanto possesso fisico quanto affrancamento spirituale».

In scena, accanto a Ermanna Montanari, Luigi De Angelis, Chiara Lagani, Fiorenza Menni e Francesca Proia, che danza sulle coreografie di Monica Francia.

Giuseppe Tesorio

YORK, repubblica...  
**GNOMO / Ippolito.** Allo Gnomo di via Lanzone 30/a, alle 20.30, il CRT presenta «Ippolito», da Euripide e Maria Cvetaeva, di Ermanna Montanari (anche regista e interprete), collaborazione drammaturgica di Marco Martinelli, con Luigi De Angelis, Chiara Lagani, Fiorenza Menni, Francesca Proia. Sino all'11 febbraio.